



a cura di
Luciano Scalettari

DONATORI DI SANGUE, I DATI AVIS

UN GESTO GRATUITO CHE SPESSO SALVA UNA VITA

di Paola Arosio

La solidarietà scorre nelle vene. E i numeri lo dimostrano: in Italia nel 2012 le donazioni di sangue sono state quasi 3,2 milioni, con una crescita dello 0,19 per cento rispetto al 2011 e di oltre il 5 per cento rispetto al 2009. Su un totale di oltre 1,7 milioni di donatori, il 71 per cento fa parte dell'Avis, l'associazione di volontariato che riunisce chi dona gratuitamente il proprio sangue. Una realtà fondata a Milano nel 1927 e ufficialmente costituita nel 1946, che conta oggi tante sedi sul territorio: **3.180 comunali, 111 provinciali, 22 regionali.**

Il recente libro bianco "Avis nel sistema trasfusionale italiano", realizzato con la collaborazione del Cergas (Centro ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale) dell'Università Bocconi, traccia l'identikit del donatore che fa capo all'associazione. Secondo dati del 2011, è maschio, ha un'età tra i 36 e i 45 anni, ha un lavoro dipendente. **Dona soprattutto nei giorni feriali e con regolarità (l'80 per cento) e in una sede vicina (il 48 per cento percorre meno di**

5 chilometri). **Tra le regioni con più donatori, Basilicata, Umbria, Emilia Romagna.** Agli ultimi posti, Lazio, Campania, Friuli Venezia Giulia.

Tra i nuovi donatori, aumentano giovani e donne, aiutati a familiarizzare con siringa e provette da molteplici strumenti, tra cui gazebo, manifesti, lezioni, newsletter. Il prossimo traguardo riguarda «l'accreditamento delle unità di raccolta», spiega il **presidente nazionale di Avis, Vincenzo Saturni.** «Un risultato da raggiungere entro il 31 dicembre 2014. Si tratta di un percorso qualificante, finalizzato a garantire sempre maggiore qualità e sicurezza».



ANSA/ASSOCIATI (2)

UN CENTINAIO DI ASSOCIAZIONI

TANTE REALTÀ, UN OBIETTIVO COMUNE: LA SOLIDARIETÀ

Oltre all'Avis, che resta il principale punto di riferimento quando si tratta di donazioni, sul territorio italiano c'è anche **Fidas, la federazione che riunisce 73 associazioni** di donatori di sangue con l'obiettivo di costruire una grande squadra.

In aggiunta a queste due realtà, **le moltissime associazioni cosiddette "ospedaliere"**, spesso ospitate all'interno di un singolo nosocomio. A Milano,

ci sono la **Donatori di sangue**, fondata nel 1974 dall'ex ministro della Sanità Girolamo Sirchia, a favore del Policlinico e della clinica Mangiagalli, e **Adsint**, l'associazione nata nel 1966 che raccoglie sangue per i pazienti dell'Istituto tumori e dell'Istituto neurologico Carlo Besta.

«La nostra è stata la prima realtà a livello nazionale a stabilirsi all'interno di un ospedale», spiega **Rocco Federico Cocchia**, presidente di Adsint, «ciò ha dato il via a una cultura del dono vincolata a una patologia e a un luogo». All'ombra del Duomo, anche le associazioni collegate agli ospedali Fatebenefratelli, San Carlo e San Paolo.

Altri esempi nella capitale: Ema-Roma, associazione che collabora con l'ospedale San Filippo Neri e con l'Istituto oncologico e dermatologico Ifo; **Adspem** (Associazione donatori sangue problemi ematologici) all'interno del Policlinico Umberto I; le tre associazio-



ni che effettuano la raccolta per l'ospedale San Camillo Forlanini, per il Policlinico Tor Vergata e per il Gemelli.

Tutte queste realtà di volontariato, seppure organizzate in associazioni diverse, formano una **rete di solidarietà e collaborazione** fortemente integrate e di supporto reciproco.

CELESTI FERRARIO/ANSA